



Allegato A alla Deliberazione del Comitato n. 1 del 26 gennaio 2017

CONSIGLIO DI BACINO VENEZIA AMBIENTE

Indirizzi generali del

**Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza
2017-2019**



INDICE

PREMESSA.....	3
1. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E DEL CONTESTO INTERNO	4
1a. Contesto esterno	4
1b. Contesto interno.....	5
2. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E IN MATERIA TRASPARENZA.....	8
3. METODOLOGIA DI FORMAZIONE DEL PIANO E DI MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE	9
4. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITÀ NELLE QUALI È PIÙ ELEVATO IL RISCHIO DI CORRUZIONE	10
5. METODOLOGIA DI DEFINIZIONE DELLE MISURE, GENERALI E SPECIFICHE, DA ATTIVARE AL FINE DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI	11
5a. Misure generali.....	11
5b. Misure specifiche	11
6. INDIRIZZI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI DATI DA PUBBLICARE AI FINI DELLA NORMATIVA SULLA TRASPARENZA, IDENTIFICANDO I SOGGETTI INCARICATI DELLA LORO ELABORAZIONE E PUBBLICAZIONE	13



Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2017-2019

Indirizzi generali

PREMESSA

Il presente Documento rappresenta gli indirizzi generali che dovranno ispirare la redazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (PTPCT) predisposto dal Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) per l'approvazione del Comitato di Bacino.

La stesura del Documento si inquadra nel contesto normativo e regolamentare definito da:

- Legge n.190/2012 ("Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"), e il DLgs 33/2013 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*, come novellati per effetto del Dlgs 97/2016
- Il PNA 2013 adottato con Deliberazione dell'ANAC n. 72/2013
- l'Aggiornamento 2015 al PNA (Piano Nazionale Anticorruzione) 2013 approvato con determinazione dell'ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015
- il PNA 2016 approvato con deliberazione dell'ANAC N. 831 del 3 agosto 2016

Il Documento è articolato nei seguenti punti:

1. analisi del contesto esterno e del contesto interno
2. obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e in materia trasparenza, da recepire anche nei documenti di programmazione strategico-gestionale
3. metodologia di formazione del Piano e di monitoraggio dello stato di attuazione
4. individuazione delle aree di attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione presso il Consiglio di Bacino, analizzando in particolare quelle indicate al comma 16 della L. 190/2016 e/o nei Piani Nazionali Anticorruzione approvati dall'ANAC, ove rilevanti per l'operatività dell'Ente
5. metodologia di definizione delle misure, generali e specifiche, da attivare al fine del raggiungimento degli obiettivi strategici di cui al punto 2
6. indirizzi per l'individuazione dei dati da pubblicare ai fini della normativa sulla trasparenza, identificando i soggetti incaricati della loro elaborazione e pubblicazione

Il Documento è stato predisposto dal Direttore dell'Ente al quale il Comitato di Bacino ha attribuito l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) con delibera n. 7 del 22/04/2016.

Alla progettazione del presente documento generale hanno collaborato le dipendenti dell'Ufficio di Bacino coordinate dal RPCT nelle diverse fasi di elaborazione nei limiti delle competenze legate all'Area di appartenenza.

Il Documento è stato condiviso con il Presidente dell'Ente e approvato dal Comitato di Bacino per la successiva ratifica da parte dell'Assemblea.



1. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E DEL CONTESTO INTERNO

1a. Contesto esterno

Il Consiglio di Bacino Venezia Ambiente, nel novembre 2014, è stato istituito ai sensi della Legge Regione Veneto N. 52/2012 ed è stato costituito per effetto della Convenzione ex art. 30 TUEL tra i 45 Comuni del Bacino Venezia, che comprende i 44 Comuni dell'area metropolitana di Venezia e il Comune di Mogliano Veneto.

Il Consiglio di Bacino ha personalità giuridica di pubblica amministrazione ed in quanto tale è sottoposto alla normativa di legge che regola la materia dell'anticorruzione della trasparenza negli Enti pubblici.

La LRV 52/2012 e la Convenzione istitutiva affidano al Consiglio di Bacino Venezia Ambiente il compito di programmare, organizzare e controllare il servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti urbani e assimilati nel Bacino Venezia, per conto dei Comuni partecipanti.

Il Consiglio di Bacino non ha pertanto competenza in materia di rifiuti speciali, intesi come i rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche che per quantità e qualità non possono essere assimilati ai rifiuti urbani prodotti dalle utenze domestiche.

Secondo la normativa nazionale vigente, il servizio pubblico locale di gestione del ciclo dei rifiuti urbani e assimilati comprende le fasi di raccolta, spazzamento, trasporto ed avvio a smaltimento nelle varie forme consentite (recupero di materia e di energia, conferimento in discarica).

Il Consiglio di Bacino non ha quindi competenza nella gestione delle fasi successive all'avvio a smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilati, con particolare riferimento alle autorizzazioni ed ai controlli sugli impianti di trattamento, recupero e discarica.

L'analisi del contesto esterno, per gli aspetti rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza, si focalizza quindi sulle caratteristiche del servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti urbani e assimilati nel Bacino Venezia, come sopra definito.

Questa puntuale identificazione del perimetro dell'attività del Consiglio di Bacino è molto rilevante ai fini dell'analisi dei fattori di rischio corruzione gravanti sull'Ente in quanto l'esperienza ha ampiamente dimostrato che i comportamenti a maggior rischio corruttivo sono concentrati nelle gestioni dei rifiuti speciali e degli impianti di trattamento e smaltimento, che come detto non rientrano nella competenza del Consiglio di Bacino.

Per rappresentare le caratteristiche del servizio pubblico di gestione rifiuti urbani nel Bacino Venezia si prendono a riferimento i dati statistici ufficiali, aggiornati al 2015, tratti dal Rapporto 2016 dell'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPAV).

Nell'anno 2015, il Bacino ha prodotto 489 mila tonnellate di rifiuti solidi urbani (RSU), di cui un terzo (161 mila tonnellate) nel Comune di Venezia.

In rapporto al numero di residenti, la produzione annua di rifiuti pro-capite è stata nel 2015 pari a 554 kg, superiore di circa il 20% rispetto alla media veneta di 445 kg per abitante. Questo scostamento è in larga parte attribuibile all'incidenza dei rifiuti prodotti dal flusso turistico, particolarmente elevato nella città di Venezia e nel litorale.

Nel Bacino Venezia la percentuale di raccolta differenziata ha raggiunto la percentuale del 60,0%, leggermente inferiore alla media regionale pari al 66,5%. Anche in questo caso lo scostamento si produce soprattutto nei Comuni a forte vocazione turistica, ove le percentuali di raccolta differenziata si attestano mediamente intorno al 50%.



Tutti i Comuni del Bacino utilizzano almeno un centro di raccolta differenziata (Ecocentro), ubicato o nel proprio territorio o presso Comuni limitrofi convenzionati.

Il Rifiuto urbano residuo (RUR) prodotto dal Bacino, pari nel 2015 a 175 mila tonnellate, è stato per oltre il 90% assorbito dall'impianto di trattamento meccanico-biologico per la produzione CDR/CSS ubicato a Marghera, di proprietà della società Ecoprogetto Srl, controllata dal gestore in house Veritas Spa.

Solo una quota marginale del RUR, inferiore al 10% nel 2015, è destinata ad una discarica, di proprietà di della società Alisea Spa, anch'essa controllata dal gestore in house Veritas Spa. Tutte le altre discariche presenti in passato nel Bacino risultano ad oggi chiuse.

Questa drastica riduzione del conferimento in discarica, per di più concentrato presso una società di proprietà interamente pubblica, è rilevante ai fini della valutazione del rischio corruttivo in capo all'Ente preposto all'organizzazione del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani nel Bacino Venezia, stante le esperienze rilevate in altre aree nazionali di fenomeni corruttivi collegati al conferimento in discariche di proprietà privata.

La frazione organica dei rifiuti raccolti nel Bacino, comprensiva anche del verde, pari nel 2015 a circa 150 mila tonnellate, è assorbita da impianti ubicati in prossimità dei confini del Bacino, uno dei quali di proprietà di una società a maggioranza pubblica.

Le altre frazioni di rifiuti differenziati, pari nel 2015 anch'essa a circa 150 mila tonnellate, sono trattate e recuperate da un impianto, ubicato in Marghera, di proprietà della società Ecoricicli Srl, anch'essa controllata dal gestore in house Veritas Spa,

Infine i rifiuti ingombranti, pari nel 2015 a circa 120 mila tonnellate, sono conferiti in prevalenza ad un impianto di recente costruzione da parte del gestore in house Veritas Spa.

Su pressoché l'intero territorio del Bacino, la gestione del servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti è affidata in house al Gruppo Veritas Spa, interamente controllato dai Comuni del Bacino, ed in particolare alla capogruppo Veritas Spa, salvo i Comuni del Veneto Orientale ove operano due società controllate dalla medesima e per il resto partecipate dai Comuni locali.

In solo un piccolo Comune del Bacino (Cona) la gestione è prestata da un'altra società, ma anche in tale Comune il Consiglio Comunale, d'intesa con il Consiglio di Bacino, ha approvato a fine 2016 l'indirizzo a trasferire il servizio a Veritas.

L'affidamento in house ad una società interamente pubblica, sottoposta a controllo analogo da parte dei Comuni soci, costituisce un aspetto molto rilevante ai fini della valutazione del rischio corruttivo in capo al Consiglio di Bacino, soprattutto ove confrontato con quello che si determinerebbe in presenza di gestioni affidate ad operatori privati, come in altri Consigli di Bacino anche veneti.

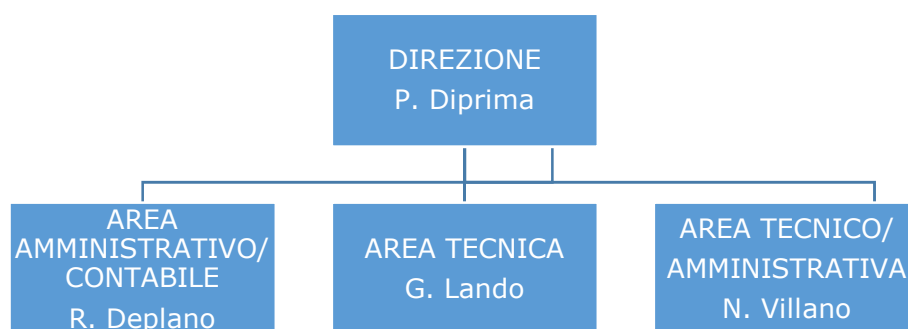
1b. Contesto interno

La struttura generale dell'Ente si articola nei seguenti Organi:

- Assemblea di Bacino, organo di indirizzo generale: composta dai Sindaci, o loro delegati, di tutti i 45 Comuni partecipanti
- Presidente, rappresentante legale dell'Ente (dott. Giorgio Talon): nominato dall'Assemblea tra i suoi membri (in caso di decadenza resta comunque in carica fino alla nomina del successore)
- Comitato di Bacino, organo di indirizzo esecutivo: composto dal Presidente e da altri sei membri dell'Assemblea in rappresentanza delle varie aree territoriali del Bacino

- Direttore (dott. Paolo Diprima): coordinatore della struttura tecnica (Ufficio di Bacino), titolare di propri poteri deliberativi e responsabile dell'istruttoria delle delibere di Assembla e Comitato, su cui rilascia i pareri di regolarità tecnico-giuridica e contabile
- Revisore unico (dott. Andrea Burlini): incaricato del controllo economico-finanziario
- Organismo Indipendente di Valutazione (in corso di nomina)

L'Ufficio di Bacino, oltre al Direttore che ne è responsabile, comprende tre dipendenti, secondo la seguente struttura organizzativa.



Stante l'attuale assenza in capo all'Ente di procedimenti direttamente rivolti alla cittadinanza, non è prevista nella struttura l'ufficio di relazioni con il pubblico (URP).

Seppur tendenzialmente adibite a prevalenti mansioni nelle aree sopraindicate, tutte le tre dipendenti sono frequentemente coinvolte in attività trasversali svolte in comune, e condividono con il Direttore l'istruttoria dei vari atti deliberativi, in uno spirito di gruppo favorito anche dalla stretta contiguità delle postazioni di lavoro nella sede dell'Ente a Mestre.

Si precisa che, salvo il Direttore, nessuna dipendente dell'Ente, stante il loro inquadramento contrattuale, ricopre incarichi dirigenziali e/o di responsabilità di ufficio/procedimento.

Non vi sono programmi di ampliamento dell'organico dell'Ente, anche per i vincoli assunzionali che gravano sugli Enti pubblici, nonché per le limitate disponibilità finanziarie di bilancio.

In presenza di un'unica figura dirigenziale, e nel rispetto degli indirizzi dell'ANAC in ordine al conferimento a figure dirigenziali interne dell'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, tale incarico di RPCT è stato necessariamente conferito al Direttore, con delibera del Comitato di bacino N. 7/2016

L'estrema snellezza della struttura organizzativa dell'Ente, come sopra descritta, porta ad un oggettiva concentrazione di incarichi in capo al Direttore, chiamato sia a ruoli di diretta deliberazione, sia a ruoli di tutela della legittimità delle delibere degli Organi, sia al ruolo di RPCT, anche se va richiamata la contenuta esposizione a rischi di corruzione indotta dalle connotazioni dell'attività dell'Ente nel contesto esterno in cui opera, come descritta nel precedente paragrafo 2.1).

La selezione del Direttore a seguito di una selezione pubblica condotta da una Commissione tecnica indipendente e finalizzata dal Comitato per l'approvazione dell'Assemblea con la delibera N.5 del 4 giugno 2015 ha pertanto tenuto adeguatamente conto anche del profilo etico del soggetto incaricato, con particolare riguardo alla totale assenza di precedenti rilievi a suo carico in materia di corruzione ed in genere alla sua reputazione sotto i profili di legalità ed imparzialità.

Per bilanciare comunque questa oggettiva concentrazione di incarichi in capo al Direttore, assume una specifica rilevanza il ruolo delle figure istituzionali di garanzia, quali il Presidente e gli Organi di controllo esterno, quali il Revisore dei Conti per gli aspetti economico-finanziario e l'Organismo Interno di Valutazione, per i compiti ad esso attribuiti.



Si precisa che il Revisore dei Conti è stato nominato dall'Assemblea con delibera N. 2 del 25.3.2015, mentre si sta completando la procedura di nomina dell'Organismo Indipendente di Valutazione, ad esito della selezione pubblica, avviata congiuntamente con il Consiglio di Bacino Laguna Venezia, in esecuzione della delibera di Comitato N. 14 del 12 settembre 2016.

La nomina dell'Organismo Indipendente di Valutazione consentirà in particolare di rafforzare la vigilanza sugli adempimenti in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, con l'espressione di apposite attestazioni da pubblicare sul sito istituzionale.



2. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E IN MATERIA TRASPARENZA

La redazione del PTPCT 2017-2019 si ispirerà ai seguenti obiettivi strategici in materia di anticorruzione:

1. creazione e rafforzamento di una cultura interna all'Ente, condivisa dagli amministratori, dal personale e dai soggetti ai quali l'Ente affida servi o incarichi, orientata alla legalità, alla trasparenza e all'imparzialità delle azioni amministrative
2. pieno rispetto degli adempimenti posti dalla normativa primaria e secondaria in materia della prevenzione della corruzione e della trasparenza al fine di evitare sanzioni amministrative, o comunque rilievi per gravi inadempimenti, irrogate dall'ANAC a carico di amministratori o dirigenti dell'Ente
3. sviluppo di un sistema organizzativo e di controllo e promozione presso il personale di un'attitudine all'integrità che consentano di prevenire la commissione di illeciti in materia di corruzione o reati simili
4. pubblicazione di "dati ulteriori" rispetto a quelli obbligatoriamente previsti dalla normativa sulla trasparenza con riferimento all'area di rischio "Affari legali e contenzioso" con conseguente definizione di obiettivi organizzativi e individuali ai sensi dell'art. 10 comma 3 del Dlgs 33/2013

Tali obiettivi strategici saranno recepiti anche nel Piano di Attività 2017-2019, che costituisce il principale Documento di Programmazione Strategico-Gestionale dell'Ente.

Inoltre nel Piano della Performance 2017-2019 i predetti obiettivi strategici generali saranno declinati in obiettivi specifici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza affidati al personale dell'Ente.



3. METODOLOGIA DI FORMAZIONE DEL PIANO E DI MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE

L'elaborazione del Piano Triennale per la Prevenzione della corruzione e la trasparenza 2017-2019 (PTPCT) si baserà sugli indirizzi generali fissati nel presente documento nel rispetto della normativa primaria e secondaria che disciplina la materia della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La redazione del PTPCT partirà dai contenuti del precedente Piano 2016-2018, approvato con delibera di Comitato n. 11 del 25 maggio 2016, tenendo conto degli esiti della Relazione del RPCT sullo stato di attuazione del predetto Piano pubblicata sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente- Altri contenuti - Corruzione".

Innovativa nella formazione del Piano rispetto all'esercizio precedente, sarà una fase di consultazione esterna prima della sua stesura definitiva attraverso la pubblicazione del presente Documento di indirizzi generali sul sito istituzionale dell'Ente e il suo invio ai RPCT presso tutti i Comuni partecipanti e i Gestori del servizio con la richiesta di eventuali osservazioni e suggerimenti utili alla formazione del Piano stesso.

Nella formazione del Piano il RPCT coinvolgerà tutto il personale dell'Ente. In particolare verrà condivisa la fase di mappatura dei processi con le relative misure di prevenzione e verranno concordate le modalità di ripartizione dei compiti soprattutto in tema di elaborazione e pubblicazione dei dati previsti dalla normativa sulla trasparenza.

Successivamente alla sua approvazione, il Piano sarà sottoposto alla valutazione dell'OIV, che nel frattempo sarà stato nominato dal Comitato di Bacino, affinché tale Organo possa verificarne la coerenza con i documenti di programmazione dell'Ente quali il Piano delle attività e il Piano delle Performance.

Il PTPCT verrà aggiornato annualmente ai sensi dell'art 1 comma legge 6 novembre 2012 n. 190 e potrà essere aggiornato anche in corso d'anno, su proposte dell'RPCT, per una delle seguenti circostanze:

1. sopravvenienza di significative novità normative e di nuove Linee guida ANAC
2. modifiche, ampliative e riduttive, delle funzioni dell'Ente dovute anche a processi di integrazione funzionale con Enti similari
3. risultanze delle verifiche periodiche sul suo stato di sua attuazione
4. segnalazioni di illeciti da parte dei dipendenti relativamente ad anomalie/criticità non rilevate in sede di formazione del Piano

La verifica sullo stato di attuazione dei singoli interventi pianificati con il PTPCT sarà effettuata dal RPCT in funzione delle esigenze che di volta in volta si manifesteranno in relazione alle varie fattispecie interessate.

A fine anno, entro il 15 dicembre, e, comunque, in tempo utile per la predisposizione della relazione annuale di cui all'art. 1, co 14, L. n. 190 del 2012, l'RPCT effettuerà un monitoraggio generale sullo stato di attuazione del PTPCT relativamente a tutti gli interventi.

Ad esito della verifiche condotte potranno rilevarsi criticità, e/o non sostenibilità, delle misure previste nel PTPCT, atte a suggerire interventi correttivi da recepire nel Piano dell'anno successivo o, se particolarmente urgenti, già in un aggiornamento infrannuale.



4. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITÀ NELLE QUALI È PIÙ ELEVATO IL RISCHIO DI CORRUZIONE

Nella definizione dei programmi di intervento finalizzati al raggiungimento degli obiettivi strategici di cui al punto 2, il Piano dovrà analizzare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione presso l'Ente.

Rispetto alle aree di maggior rischio indicate nell'art'1 al comma 16 della L. 190/2016, si possono formulare le seguenti considerazioni con riferimento alla specifica operatività dell'Ente come descritta nell'Analisi del Contesto esterno ed interno (punto 1):

a) autorizzazioni o concessioni: stante l'assenza di competenza dell'Ente in materia di autorizzazioni, l'analisi dovrà focalizzarsi sulla modalità di esercizio delle competenze in materia di concessione/affidamento del Servizio Gestione Rifiuti nei Comuni del Bacino

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi: stante l'assenza di acquisti di beni o servizi di importo superiore ai 40.000 euro, l'analisi dovrà focalizzarsi sulle procedure di selezione del contraente e di successiva gestione del contratto per gli affidamenti "sottosoglia" di cui all'art. 36 comma 2 lettera a del Dlgs 50/2016

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari: stante l'assenza di competenze dell'Ente in materia di erogazione a privati di vantaggi economici di cui all'art. 26, c. 2, d.lgs. n. 33/2013, l'analisi si concentrerà per questo aspetto sulle modalità di selezione ed erogazione dei cofinanziamenti ai Comuni del Bacino per iniziative di sensibilizzazione ambientale in tema di rifiuti

d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera: in attesa dell'adozione della programmazione triennale 2017-2019 dei fabbisogni di personale, e considerato che comunque il Bilancio 2017 approvato dall'Assemblea, non prevede assunzione di personale né progressioni di carriera, l'analisi di quest'area sarà demandata al PTCPT degli esercizi successivi in cui si manifesterà la fattispecie

Con riferimento alle ulteriori aree generali di rischio, individuate dall'ANAC in sede di aggiornamento 2015 del PNA, il Piano analizzerà in particolare le aree relative a "Incarichi e nomine" e "Affari legali e contenzioso".

Oltre alle aree generali di rischio sopra indicate, non sussistono aree specifiche in relazione ai compiti istituzionali dell'Ente.

5. METODOLOGIA DI DEFINIZIONE DELLE MISURE, GENERALI E SPECIFICHE, DA ATTIVARE AL FINE DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

Nella predisposizione del Piano il RPCT dovrà definire le misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione e la trasparenza indicati al punto 2, nel rispetto della normativa primaria e secondaria in materia, secondo la seguente metodologia distintamente articolata tra:

- misure generali che incidono in maniera trasversale su tutta l'organizzazione dell'Ente
- misure specifiche che incidono sulle singole aree di rischio individuate al punto 4

5a. Misure generali

Il piano dovrà adottare le seguenti misure generali:

- i Formazione generale di tutto il personale, a cura del RPCT, sui temi dell'etica e della legalità, sui contenuti del PTPCT e del codice di comportamento finalizzata a sensibilizzare i dipendenti sulla prevenzione del rischio di corruzione e sugli obblighi di trasparenza.
- ii Formazione specialistica mediante la partecipazione a corsi esterni indirizzata a dipendenti incaricati di un supporto tecnico all'attività del RPCT
- iii Coinvolgimento costante del personale, in base alle proprie competenze, nell'istruttoria degli atti adottati dagli Organi di amministrazione e di direzione dell'Ente
- iv Informatizzazione delle procedure utilizzate per l'esecuzione degli adempimenti a carico dell'Ente
- v Tracciabilità degli atti endoprocedimentali e in genere degli atti nei quali si esplica la realizzazione delle misure generali e specifiche che saranno definite dal PTCPT
- vi Attivazione di verifiche periodiche sulle dichiarazioni sulle cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi conferiti
- vii Adozione dei necessari strumenti tecnici per dare attuazione alla tutela del dipendente segnalante condotte illecite ai sensi dell'art 54-bis dlgs 165/2001 (cd whistleblowing) nel rispetto delle Linee guida adottate in materia dall'ANAC con determinazione n.6 del 28 aprile 2015

Si ritiene invece che, date le caratteristiche dell'organizzazione dell'Ente come indicate nell'analisi del contesto interno di cui al punto 1b, non sia oggettivamente applicabile la rotazione del personale titolare di incarichi dirigenziali, o comunque di responsabilità di uffici/procedimenti, in quanto la struttura estremamente snella dell'Ente prevede un solo dirigente e nessuna posizione organizzativa.

Anche per il personale non titolare di incarichi dirigenziali o di responsabilità di uffici/procedimenti, visto l'esiguo numero di dipendenti (3) non è applicabile l'istituto della rotazione senza creare gravi intralci e ritardi nello svolgimento delle attività di ufficio.

Stante questa oggettiva impossibilità di ricorrere alla rotazione sia a livello dirigenziale che per il restante personale, si dovrà intensificare la frequenza delle occasioni di affiancamento tra dipendenti nello svolgimento degli incarichi ad esse affidati, ciascuna in base alle proprie competenze, in raccordo con il coinvolgimento previsto al punto iii

5b. Misure specifiche

Per ciascuna delle aree di rischio individuate con le attività del punto 4, il Piano dovrà adottare "misure di contrasto" definite secondo la seguente metodologia:

- i. Analisi del contesto interno ed esterno rilevante per ciascuna area
- ii. Mappatura dei processi
- iii. Identificazione degli eventi rischiosi



- iv. Valutazione del rischio
- v. Definizione delle azioni di prevenzione
- vi. Individuazione del responsabile incaricato delle azioni di prevenzione
- vii. Indicazione dei controlli per la verifica dell'applicazione delle azioni di prevenzione

Le misure specifiche dovranno essere adottate con il coinvolgimento dei soggetti che partecipano alla gestione del rischio e dovranno rispettare i requisiti di efficacia, sostenibilità e verificabilità.

6. INDIRIZZI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI DATI DA PUBBLICARE AI FINI DELLA NORMATIVA SULLA TRASPARENZA, IDENTIFICANDO I SOGGETTI INCARICATI DELLA LORO ELABORAZIONE E PUBBLICAZIONE

Si richiamano gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza indicati al punto 2 del presente Documento, con particolare riferimento agli aspetti relativi alla pubblicazione dei dati e al recepimento della normativa sull'accesso civico generalizzato.

Nel rispetto delle *"Prime Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza, e diffusione di informazioni contenute nel Dlgs 33/2013 come modificato dal Dlgs 97/2016"* approvate dall'ANAC con delibera n.1310 del 28 dicembre 2016, dovrà essere predisposta una apposita sezione sulla Trasparenza, impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione, l'elaborazione e la pubblicazione dei dati, con le seguenti caratteristiche:

- i. Identificazione dei dati da pubblicare in conformità alla mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le Pubbliche Amministrazioni dal Dlgs 33/2013 contenuta nell'allegato alle predette Linee guida
- ii. Identificazione di "dati ulteriori" da pubblicare rispetto a quelli di cui al punto 1) con riferimento all'area di rischio "Affari legali e contenzioso"
- iii. Indicazione dell'Organo e/o delle aree organizzative responsabile rispettivamente dell'elaborazione e della pubblicazione dei dati di cui al punto i) e ii)
- iv. Definizione della periodicità dell'aggiornamento dei dati oggetto di pubblicazione di cui al punto 1) e 2)
- v. Indicazione dei casi in cui non è possibile pubblicare i dati di cui all'allegato alle predette Linee guida dell'ANAC in quanto non pertinenti rispetto alle funzioni e caratteristiche dell'Ente
- vi. Rispetto dei requisiti di qualità delle informazioni previsti dall'art. 6 del Dlgs33/2013, dei criteri di apertura e riutilizzo dei dati di cui all'art. 7 e 7 bis del sopracitato Dlgs, dei termini di decorrenza e durata degli obblighi di pubblicazione di cui all'art 8 del sopracitato Dlgs, nonché delle modalità di accesso alle informazioni pubblicate di cui all'art. 9 del sopracitato Dlgs
- vii. Utilizzo ove possibile di tabelle per l'esposizione dei dati da pubblicare e indicazione della data di aggiornamento del dato

I dati identificati e disciplinati dalla sezione Trasparenza del PTPCT saranno pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" dell'Ente.

La sezione Trasparenza del PTPCT dovrà inoltre disciplinare il procedimento di accesso civico "semplice" di cui al comma 1 dell'art. 5 del Dlgs 33/2013 volto a tutelare il diritto di chiunque di richiedere i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui si ritiene omessa la pubblicazione.